



## OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

L'Opera di Santa Maria del Fiore rinnova l'impegnativa e ponderata proposta di cultura musicale nata nel 1997, anno in cui fu celebrato il VII centenario della fondazione della Cattedrale fiorentina e dell'istituzione. Si tratta della rassegna di musica sacra *O flos colende* – “O fiore venerabile”, incipit dell'antifona gregoriana a san Zanobi, venerato vescovo fiorentino –, che giunge felicemente alla XIII edizione. Anche in questa occasione gli appassionati di musica sacra antica troveranno molteplici motivi di soddisfazione. Innanzitutto interpreti di grande fama quali i Tallis Scholars di Peter Phillips, ensemble ormai leggendario per le ineguagliabili esecuzioni di polifonia rinascimentale, senza dimenticare validissimi gruppi italiani: penso ai cantori di Odhecaton, che si presentano uniti ai suggestivi tromboni e cornetti del Concerto Palatino, così come ai musicisti dell'Insieme vocale e strumentale L'Homme Armé diretti da Andrew Lawrence-King, già apprezzatissimi ospiti della nostra rassegna in più occasioni. Nell'ottica, poi, della valorizzazione degli organi del Duomo, abbiamo due concerti dedicati a questi strumenti. Il primo, destinato al grande organo Mascioni, ha come protagonista il virtuoso Olivier Latry, organista titolare della cattedrale parigina di Notre-Dame. Il concerto dell'8 settembre, festa della Natività di Maria e data in cui si celebra la posa della prima pietra della nostra cattedrale e la fondazione dell'Opera, vede invece protagonista un insolito ensemble costituito da ben tre musicisti – Alfonso Fedi, organista del Duomo, Antonio Galanti, organista e compositore, e Gabriele Giacomelli, organista e direttore artistico della manifestazione – che suoneranno un organo a baule e un organo doppio, inaugurati per l'occasione.

Anche il repertorio non mancherà di suscitare interesse e sorpresa, dalla *Messa concertata sopra l'Aria del Granduca* proposta per l'evento inaugurale della rassegna il 18 aprile – che costituisce peraltro un omaggio al granduca Ferdinando I de' Medici, di cui si celebra quest'anno il quarto centenario della morte – alla ricostruzione di un Vespro monteverdiano dedicato a san Giovanni Battista (concerto del 22 giugno), alla grande polifonia sacra del Rinascimento italiano e fiammingo (30 settembre, evento che rinnova anche la preziosa collaborazione con gli Amici della Musica di Firenze), passando per i suggestivi brani organistici della tradizione otto-novecentesca francese (21 maggio) e toccando un raro repertorio a due e tre organi (festa dell'8 settembre).

Esprimo sentimenti di profonda gratitudine a Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Giuseppe Betori, Arcivescovo Metropolita di Firenze, per l'affettuoso incoraggiamento e per la fervida attenzione che sin dal suo insediamento nella cattedra di san Zanobi riserva alle iniziative

dell'Opera; un sentito ringraziamento al Proposto della Cattedrale, ai Camarlenghi e al Capitolo tutto della Metropolitana Fiorentina per la cara disponibilità con la quale hanno sempre accolto i nostri eventi musicali. Un sincero apprezzamento al professor Gabriele Giacomelli, curatore della rassegna, cui rinnovo la stima per la competente passione e l'impegno profuso, che condivido con entusiasmo. La mia più viva riconoscenza al personale dell'Opera di Santa Maria del Fiore per l'attenta e preziosa collaborazione.

Con l'auspicio che il pubblico possa continuare a seguirci con rinnovato interesse e partecipazione, confido che possa trovare in *O flos colende*, ancora una volta, significative motivazioni di arricchimento culturale e spirituale.

Anna Mitrano  
Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore



## L' ARCIVESCOVO DI FIRENZE

Sono lieto di poter presentare la nuova edizione di *O flos colende*. Ritengo infatti importante che la nostra Chiesa locale, tramite questa splendida iniziativa, si faccia interprete del bisogno di bellezza insito nel cuore dell'uomo. Le espressioni dell'arte, e tra queste la musica, sono vie che aiutano l'uomo a elevarsi alle realtà celesti, a scoprire e proclamare la sua vera e profonda identità. Leggiamo in sant'Agostino: «L'uomo nuovo sa qual è il cantico nuovo. Il cantare è espressione di gioia e, se pensiamo a ciò con un po' più di attenzione, è espressione di amore» (*Sermo* 34, 1). Altrove lo stesso Agostino esclama con impeto: «Cantare amantis est» (*Sermo* 336, 1). Sorgente del canto è l'amore.

Sì, è proprio vero, non possiamo vivere senza la musica, non possiamo vivere senza l'arte. Ne è convinto anche il Santo Padre Benedetto XVI, che ci richiama al dovere di far memoria del cammino della fede cristiana nel suo dialogo con le arti e con la musica in specie: «La Chiesa, nella sua bimillennaria storia, ha creato, e continua a creare, musica e canti che costituiscono un patrimonio di fede e di amore che non deve andare perduto» (Esortazione Apostolica Post-sinodale *Sacramentum Caritatis*, 22.2.2007, n. 42).

L'interesse per la musica caratterizza poi in modo particolare la cultura contemporanea, ed è importante entrare in dialogo con questa sensibilità, riconoscendo nell'espressione musicale una strada di incontro con le attese profonde dell'animo umano e un mezzo di elevazione dello spirito (Congregazione per il Culto Divino, Documento *I concerti nelle chiese*, 5.11.1987, n. 1). Questo documento della Santa Sede ricorda come la musica sacra, che nasce per sé al servizio della liturgia, e quella religiosa – quella cioè che si ispira a testi biblici o liturgici ovvero che si richiama a Dio, alla Vergine Maria, ai santi e alla Chiesa – possono utilmente trovare esecuzione nelle chiese anche al di fuori delle stesse azioni liturgiche, «per accentuare il carattere particolare dei diversi tempi liturgici» e «per creare nelle chiese un ambiente di bellezza e di meditazione, che aiuti e favorisca, anche in coloro che sono lontani dalla Chiesa, una disposizione a recepire i valori dello spirito», e ancora «per mantenere vivi i tesori della musica di Chiesa che non devono andare perduti», quando il mutamento delle forme liturgiche ne impedisca l'esecuzione nel loro contesto primigenio, e «per aiutare visitatori e turisti a comprendere meglio il carattere sacro della chiesa» (ivi, n. 9).

In tale prospettiva sono lieto di ribadire che questa rassegna, giunta ormai alla sua tredicesima edizione, rappresenta un momento di vera evangelizzazione e va vissuta come una esperienza “di soglia” che introduce gli ascoltatori nella “stanza superiore” dove po-

ter incontrare il Signore. La Chiesa è contenta di associare insieme, anche così, *culto* e *cultura*, in una unità di percorso che è strada privilegiata per il mistero.

Anche il programma di questa edizione propone l'esecuzione di alti capolavori della musica sacra e si avvale come interpreti di musicisti fra i più noti del panorama musicale internazionale. La qualità della proposta è componente fondamentale dell'esito spirituale che ci si attende da un'esperienza artistica atta a far crescere ed elevare gli animi di tutti i partecipanti.

Il mio riconoscente ringraziamento va quindi all'Opera di Santa Maria del Fiore e al Capitolo Metropolitano, al cui impegno si deve l'organizzazione di questa significativa iniziativa. Al grazie si unisce l'auspicio per una larga risposta dei fiorentini e dei visitatori della nostra città, cui volentieri unisco l'invocazione su tutti di ogni benedizione del Signore.

Firenze, 25 marzo 2009

Solemnità dell'Annunciazione del Signore



✠ Giuseppe Betori  
Arcivescovo di Firenze

Sabato 18 aprile, ore 21.15  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

**Messa sopra l'Aria del Granduca**  
in occasione del IV centenario  
della morte del granduca Ferdinando I de' Medici

*ad Introitum:*

ANDREA GABRIELI (1533-1585)

*Jubilate Deo* a 8 voci

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

*Cantate Domino* a 6 voci

ADRIANO BANCHIERI (1568-1634)

*Messa concertata sopra l'Aria del Granduca* a 3 voci

*Kyrie*

*Gloria*

*Canzona dopo l'Epistola:*

OTTAVIO BARGNANI (1570 ca.-post 1627)

*Canzon sopra la Monica* a 5 (strumentale)

ANONIMO (XVII secolo)

*Ducale, Rotta della Ducale*, per organo

ADRIANO BANCHIERI

*Credo*

*ad Offertorium:*

LODOVICO GROSSI DAVIADANA (1560 ca.-1627)

*La Fiorentina* a 8 (strumentale)

CIPRIANO DE RORE (1516 ca.-1565)

*O altitudo divitiarum* a 5 voci

ADRIANO BANCHIERI

*Sanctus*

*ad Elevationem:*

CLAUDIO MONTEVERDI

*Christe, adoramus Te* a 5 voci con organo

ADRIANO BANCHIERI

*Agnus Dei*

*ad Communionem:*

ANDREA GABRIELI

*O sacrum convivium* a 5 voci

ADRIANO BANCHIERI

*In voluntate tua - Nono Concerto in sinfonia all'Aria  
del Gran Duca Musicale per voce, cornetto  
e basso continuo*

*ad finem Missae:*

LODOVICO GROSSI DAVIADANA

*Canzon francese in risposta a 4 (strumentale)*

EMILIO DE' CAVALIERI (1550 ca.-1602)

*O che nuovo miracolo a 3 e a 5 voci, versione spirituale  
(prima esecuzione in tempi moderni)*

---

### Ensemble Odhecaton

Alessandro Carmignani, Maximilian Mauthe  
von Degerfeld, Gianluigi Ghiringhelli, Renzo Bez  
*controtenori*; Mauro Collina, Fabio Furnari,  
Gianluca Ferrarini, Paolo Fanciullacci *tenori*;  
Marco Scavazza *baritono*; Giovanni Dagnino,  
Marcello Vargetto *bassi*

### Concerto Palatino

Bruce Dickey, Doron Sherwin *cornetti*;  
Tina Hess, Charles Toet, David Yacus *tromboni*

Liuwe Tamminga *organo*

Paolo Da Col *direttore*

Nell'anno corrente si celebra il quarto centenario della morte del granduca Ferdinando I de' Medici, uno dei maggiori committenti nella storia italiana di artisti e musicisti. Il sovrano ebbe il merito di aver dato un notevole impulso allo sviluppo della cappella musicale granducale, istituzione fra le più notevoli del genere in epoca rinascimentale, preposta all'accompagnamento delle più importanti cerimonie che avevano luogo in cattedrale. Alla figura di Ferdinando I si lega una composizione musicale passata alla storia sotto varie denominazioni, quali *Ballo del Granduca*, *Aria del Granduca* o anche *Aria di Fiorenza*. In sintesi, la vicenda di tale componimento risale ai celebri *Intermedi* della *Pellegrina*, grandioso spettacolo di teatro musicale allestito il 2 maggio 1589 presso il Teatro degli Uffizi in onore del granduca Ferdinando I e della novella sposa Cristina di Lorena, appena uniti in matrimonio. Lo spettacolo consisteva nella recitazione di una commedia i cui atti erano inframezzati dalla rappresentazione di sei *Intermedi*, ossia quadri mitologico-allegorici la cui magnificenza attirò l'attenzione e l'interesse degli invitati in misura maggiore della

commedia stessa. Colpirono soprattutto la bellezza delle scene e dei costumi (disegnati dall'architetto di corte Bernardo Buontalenti) e la varietà delle musiche, composte dai migliori musicisti del tempo. Particolare scalpore suscitò il finale dell'ultimo intermedio, posto a suggello di tutto l'evento spettacolare, ossia il brano del gentiluomo romano Emilio de' Cavalieri intitolato *O che nuovo miracolo*. Si tratta di un'estesa e articolata composizione polifonica per voci e accompagnamento strumentale il cui testo poetico – un encomio della dinastia medicea e della coppia nuziale – fu scritto dalla gentildonna lucchese Laura Guidiccioni. Dal momento della prima esecuzione fiorentina, il brano – utilizzato soprattutto come basso armonico su cui intessere collane di variazioni – si diffuse in tutta Europa, divenendo un vero e proprio simbolo sonoro di Firenze e dei suoi regnanti.

Fra le rielaborazioni di tale brano, che fu utilizzato per composizioni sia profane che sacre, sia vocali che strumentali, occupano un posto di rilievo quelle proposte nel presente concerto, a cominciare dalla *Messa concertata sopra l'Aria del Granduca* del bolognese Adriano Banchieri. Noto sotto coloriti epiteti (Attabalibba del Perù, tanto per citarne uno sufficientemente pittoresco), questo dotto e ironico monaco olivetano pubblicò la Messa in questione nel 1620, incurante (come molti altri) del divieto imposto dal Concilio di Trento di utilizzare materiale musicale di provenienza profana per imbastire composizioni liturgiche. Ne nacque una composizione fresca e interessante che (se opportunamente condotta) può far dimenticare l'origine non propriamente chiesastica. Sullo stesso basso del Ballo granducale è anche il brano *In voluntate tua* del medesimo autore, bell'esempio di mottetto solistico protobarocco in cui la voce umana dialoga con lo strumento solista, "in concerto". E ancora la *Ducale* con la *Rotta della Ducale* (ossia la Rota, sorta di variazione in tempo accelerato) di anonimo per tastiera, nonché la sinfonia a 8 parti *La Fiorentina* del Viadana derivano dal medesimo Ballo, rielaborato, stavolta, per soli strumenti.

Ma degno di nota è soprattutto il brano conclusivo, musicalmente identico all'originario Ballo teatrale di Emilio de' Cavalieri. In un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Firenze, infatti, si conserva un anonimo testo poetico in lode del Natale il cui incipit *O che nuovo miracolo* è identico a quello della versione profana del Ballo: laddove in teatro si celebrava il miracolo delle nozze principesche, nella laude – frutto di una vera e propria operazione di "travestimento spirituale", in ossequio allo spirito controriformistico del tempo – si celebra l'avvento dell'unico vero principe dell'universo. Essendo già stata rilevata la perfetta aderenza delle parole spirituali alle note del Ballo, allo scrivente è bastato inserirle nella musica di Cavalieri in sostituzione di quelle originarie.

Completano il programma – che si articola come una celebrazione liturgica – composizioni che col Ballo granducale non hanno niente a che spartire: dagli splendidi mottetti di area veneziana di Cipriano De Rore (fiammingo d'origine), di Andrea Gabrieli e di Claudio Monteverdi (come dire i massimi esponenti della musica di produzione norditaliana fra Cinque e Seicento) ai brani strumentali del bresciano Bargnani e del già citato Viadana, tutti testimonianti l'altis-

simo livello raggiunto al volgere del Cinquecento dalla cultura musicale in quelle terre, i cui maestri erano apprezzati ovunque, contando allievi provenienti da tutta Europa.

Un'«entrée fracassante» nel mondo della polifonia rinascimentale, secondo le parole della rivista francese «Diapason». L'ensemble **Odhecaton**, sin dal suo esordio nel 1998, ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento, da parte della critica, di aver inaugurato nel campo dell'esecuzione polifonica un nuovo atteggiamento interpretativo, che fonda sulla declamazione della parola la sua lettura mobile ed espressiva della polifonia. L'ensemble vocale deriva il suo nome da *Harmonice Musices Odhecaton*, prima edizione di musica a stampa, pubblicata a Venezia da Ottaviano Petrucci nel 1501. Il suo repertorio d'elezione è rappresentato dalla produzione musicale di compositori italiani e fiamminghi attivi in Italia tra Quattro e Cinquecento. Odhecaton riunisce alcune delle migliori voci maschili italiane specializzate nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica sotto la direzione di Paolo Da Col. L'ensemble ha registrato in CD sei programmi, dedicati rispettivamente a musiche di Nicolas Gombert, Heinrich Isaac, Josquin Desprez, Francisco de Peñalosa, Loyset Compère e alla riscoperta del ricco repertorio dei compositori spagnoli e portoghesi che durante il Seicento furono maestri di cappella nelle isole Canarie. Con questi programmi Odhecaton è stato ospite di alcune delle principali rassegne di tutta Europa. Il CD dedicato a Josquin Desprez ha ottenuto i riconoscimenti Diapason d'Or de l'année (2003) e Choc attribuiti dalle riviste francesi «Diapason» e «Le Monde de la Musique»; il CD con musiche di Isaac è stato segnalato quale disco del mese dalle riviste italiane «Amadeus» e «CD Classics» (febbraio 2003) e ha ricevuto la qualifica CD of the Year 2003 dalla rivista internazionale «Goldberg», il CD *Un Libro de horas de Isabel la Católica* i 5 Diapason. L'ensemble vocale si avvale della collaborazione di alcuni dei migliori strumentisti specializzati in questo repertorio, tra i quali Bruce Dickey e il Concerto Palatino, Gabriele Cassone e l'Ensemble Pian & Forte, Liuwe Tamminga, Paolo Pandolfo, Jakob Lindberg, La Reverdie.

Per oltre quindici anni **Concerto Palatino**, sotto la direzione di Bruce Dickey e Charles Toet, è stato guida e punto di riferimento nel revival di due strumenti la cui storia è indissolubilmente legata a quella di Bologna: il cornetto e il trombone barocco. Il cornetto è uno strumento a fiato di legno, ricoperto di pelle e suonato con un piccolo bocchino fatto a forma di coppetta. Considerato «il più perfetto di tutti gli strumenti musicali» per oltre un secolo e mezzo, fu dimenticato completamente finché non iniziò il suo revival intorno al 1950. Con il suo caldo carattere vocale e la sua estrema agilità, il cornetto era un naturale complemento del trombone. Per oltre duecento anni, dall'inizio del XVI secolo fino a metà del XVIII, questi due strumenti suonarono insieme in città, corti e chiese formando consorti di rara bellezza. Il Concerto Palatino della Signoria di Bologna fu una delle più importanti istituzioni musicali bolognesi per oltre trecento anni, dai primi del Quattrocento fino al Settecento inoltra-

to. Il suono degli strumenti dell'ensemble accompagnava funzioni civiche importanti, abbelliva Piazza Maggiore due volte al giorno e arricchiva le liturgie della Basilica di San Petronio. L'odierno Concerto Palatino, guidato da Bruce Dickey, americano di nascita e bolognese d'adozione da vent'anni, è stato acclamato internazionalmente come il più importante gruppo di questo repertorio e uno dei più rinomati ensemble nell'esecuzione di musica del XVII secolo. I suoi apprezzatissimi concerti e registrazioni hanno accostato un pubblico moderno a una musica importante, ma non troppo conosciuta. Concerto Palatino ha sempre avuto come priorità la riscoperta di gemme dimenticate della storia musicale e la loro collocazione nelle sale da concerto e nei cataloghi discografici a fianco di capolavori riconosciuti. Quindi a fianco di acclamatissime registrazioni di Schütz, Gabrieli e Monteverdi, il gruppo ha effettuato le prime registrazioni dei *Vespri Mariani* di Francesco Cavalli, la *Missa Maria Concertata* di Cristoph Strauss e la *Missa Sine nomine* di Palestrina conservata in un manoscritto di J.S. Bach. Le loro numerose registrazioni per EMI Reflexe, Accent e Harmonia Mundi France hanno ricevuto unanimi consensi. In particolare, una cospicua serie di registrazioni insieme all'ensemble vocale tedesco Cantus Cölln (*Vespri* e *Selva morale* di Monteverdi e Rosenmüller, *Psalmen Davids* di Schütz) ha vinto numerosi premi internazionali di grande prestigio.

**Paolo Da Col** è cantante, organista, direttore e musicologo. Ha compiuto gli studi musicali e musicologici a Bologna, rivolgendo sin da giovanissimo i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e barocca. Ha fatto parte per oltre vent'anni di numerose formazioni vocali italiane, tra le quali la Cappella di San Petronio di Bologna e l'ensemble Istituzioni Harmoniche. Dal 1998 dirige l'ensemble vocale Odhecaton, oltre a guidare altre formazioni vocali e strumentali nel repertorio barocco. È docente presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Dirige con Luigi Ferdinando Tagliavini la rivista «L'Organo», collabora in qualità di critico musicale con il «Giornale della Musica» e con altre riviste specializzate, è responsabile del catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna, curatore di edizioni di musica strumentale, autore di cataloghi di fondi musicali e di saggi sulla storia della vocalità rinascimentale e preclassica.

Giovedì 21 maggio, ore 21.15  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

con la partecipazione  
del Consolato Onorario di Francia a Firenze

## Concerto al grande organo Mascioni

MARCEL DUPRÉ (1886-1971)

*Le monde dans l'attente du Sauveur*  
dalla *Symphonie-Passion*

CÉSAR FRANCK (1822-1890)

*Choral n. 2 in Si minore*

CHARLES-MARIE WIDOR (1844-1937)

*Andante sostenuto* dalla *Symphonie gothique*

OLIVIER MESSIAEN (1908-1992)

*Joie et clarté des corps glorieux* da *Les corps glorieux*.  
*Sept visions brèves de la vie des ressuscités*

THIERRY ESCAICH (1965-)

*Récit*

JEAN GUILLOU (1930-)

*Toccata*

OLIVIER LATRY (1962-)

*Improvisation*

---

Olivier Latry organo

Il programma è un omaggio alla grande tradizione organistica francese, dal tardo Ottocento fino alla contemporaneità. A differenza che in Italia, infatti, nel paese transalpino si è tutt'oggi conservata una consuetudine con la scrittura organistica da parte di non pochi compositori. Accade inoltre di frequente che gli stessi organisti siano anche autori, nonché improvvisatori provetti. Fu questo il caso anche di Marcel Dupré, famoso didatta (Messiaen fu suo allievo) e organista fra i più celebrati del Novecento. La suggestiva *Symphonie-Passion*, da cui è tratto il brano *Le monde dans l'attente du Sauveur* ("Il mondo nell'attesa del Salvatore"), fu pubblicata nel 1924 come elaborazione scritta di un'ispirata improvvisazione su quattro temi gregoriani eseguita al monumentale organo di Filadelfia nel 1921; notevole è il connubio fra una scrittura cromatica affatto moderna e il retaggio del canto gregoriano, da sempre portatore di profondi significati mistici.

César Franck è considerato il massimo rappresentante della scuola organistica francese di fine Ottocento. Organista per decenni della

chiesa parigina di Sainte-Clotilde, fu autore anche di musica sinfonica, cameristica e sacra nonché apprezzatissimo docente d'organo al Conservatorio cittadino. Fra le sue composizioni più note, il *Choral in Si minore*, secondo di una raccolta di tre, rappresenta un vertice della letteratura organistica romantica, per profondità d'ispirazione e sapienza compositiva. Si presenta come una serie di variazioni su un tema dal carattere spiccatamente religioso che riecheggia continuamente, trascolorando nelle varie tonalità e nei vari colori organistici.

Charles-Marie Widor fu successore di Franck come professore d'organo al Conservatorio di Parigi e organista di Saint-Sulpice. Autore fecondo di musica teatrale, sinfonica e cameristica, dedicò all'organo moltissime pagine che segnano forse il vertice della produzione d'ispirazione sinfonica per questo strumento. Nelle sue composizioni, infatti, l'organo viene trattato come una grande orchestra, essendo indagato nelle innumerevoli possibilità dinamiche e timbriche, che Widor conosce ed evidenzia con insuperata maestria. È il caso anche della *Symphonie gothique* in programma, omaggio nel titolo alla chiesa di Saint-Ouen a Rouen dove il brano fu eseguito per la prima volta nel 1895 e tributo alla moda neogotica imperante sullo scorcio dell'Ottocento europeo, che (è forse superfluo sottolinearlo) ben poco aveva a che vedere, soprattutto in ambito musicale, col Medioevo più autentico.

Con Olivier Messiaen, uno dei compositori più importanti del Novecento, compiamo un salto cronologico e stilistico non indifferente. Autore di musica di ogni genere (al 1983 risale il debutto all'Opéra di Parigi con l'opera d'ispirazione religiosa *Saint François d'Assise*, diretta da Ozawa), ha fra l'altro elaborato un originale sistema di organizzazione dei suoni che trae ispirazione dal canto degli uccelli. Mosso da una religiosità visionaria, si addentra in vaste costruzioni musicali di sapore estatico, in cui l'ascoltatore giunge a perdere ogni riferimento a strutture consolidate, a percorsi razionalmente riconoscibili. In Messiaen convergono molteplici esperienze musicali, dal repertorio indiano a quello dell'antica metrica greca, alle suggestioni del canto gregoriano. Esemplare a tale proposito – anche per l'estrema duttilità ritmica – è il suggestivo brano in programma, *Joie et clarté des corps glorieux*, tratto dalla Suite *Les corps glorieux* composta nel 1939: i corpi dei morti resuscitati sembrano librarsi nell'etere, finalmente sciolti dalle leggi immanenti della fisica.

Tre autori viventi concludono il programma. Mi limito a ricordare che l'organista e compositore Jean Guillou è stato applauditissimo ospite di *Oflos colende* nel 2007, quando è stato chiamato a inaugurare il restauro proprio dell'organo Mascioni, eseguendo sue composizioni e trascrizioni, nonché una mirabile improvvisazione che stavolta è affidata alle esperte mani di Olivier Latty.

L'organista francese **Olivier Latty** è considerato uno dei maggiori della sua generazione a livello internazionale. Nato a Boulogne-sur-Mer nel 1962, è stato allievo di Gaston Litaize. Dal 1981 al 1985 è stato organista titolare della Cattedrale di Meaux e all'età di 23 anni è risultato vincitore di un concorso, divenendo uno dei tre organisti titolari della Cattedrale di Notre-Dame a Parigi, con Philippe Le-

febvre e Jean-Pierre Leguay, succedendo a Pierre Cochereau. Nel 1990 è succeduto al suo maestro, Gaston Litaize, nell'incarico di professore d'organo all'Accademia di Musica di Saint-Maur-des-Fossés. Dal 1995 è professore d'organo al Conservatorio di Parigi, ruolo che ricopre tutt'oggi assieme a Michel Bouvard. Olivier Latty, che ha tenuto innumerevoli concerti in più di cinquanta paesi e in tutti i continenti, è considerato una sorta di ambasciatore della musica francese d'organo dal XVII al XX secolo. È anche annoverato fra i più abili improvvisatori della grande tradizione francese. Si dedica molto anche alla diffusione della musica contemporanea, avendo eseguito prime esecuzioni di autori come Xavier Darasse, Claude Ballif, Thierry Pécout, Vincent Paulet, Thierry Escaich e Jean-Louis Florentz. Nel 2000 ha eseguito in tre cicli di sei concerti ciascuno l'opera organistica di Olivier Messiaen, presso la Cattedrale di Notre-Dame a Parigi, nella chiesa di St Ignatius Loyola a New York e presso la Cattedrale di St Paul di Londra. A queste esecuzioni è seguita la registrazione in CD (Deutsche Grammophon) dell'opera completa di Olivier Messiaen al grande organo della Cattedrale di Notre-Dame. Oltre che nei concerti e nell'insegnamento, Latty è infatti molto impegnato nella registrazione discografica, avendo inciso musica di J.S. Bach, Widor, Vierne e l'opera completa di Duruflé. Per la Deutsche Grammophon ha registrato un CD con trascrizioni intitolato *Midnight at Notre-Dame* e un CD dedicato a César Franck. Più recentemente ha registrato il Concerto per organo di Poulenc e la *Toccata Festiva* di Barber con la Philadelphia Orchestra, e la *Symphonie concertante* di Jongen con l'orchestra di Liegi. Per i meriti acquisiti nel campo dell'interpretazione e dello studio della musica organistica nel 2000 ha vinto il Premio della Fondazione Cino e Simone Del Duca, nel 2006 è diventato membro *honoris causa* della North and Midlands School of Music, e nel 2007 membro del Royal College of Organists.

Lunedì 22 giugno, ore 21.15  
Battistero di San Giovanni

## Vespri di San Giovanni Battista

EMILIO DE' CAVALIERI (1550 ca.-1602)  
*Domine ad adiuvandum me festina*

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)  
*Dixit Dominus Domino meo salmo*  
*Laudate Dominum in sanctis ejus mottetto*  
*Confitebor tibi Domine salmo*  
*Sancte Johannes mottetto*  
*Beatus vir salmo*

JACOPO PERI (1561-1633)  
*Johannes est nomen ejus mottetto*

CLAUDIO MONTEVERDI  
*Laudate pueri Dominum salmo*

JACOPO PERI  
*Alleluja, Sancte Johannes mottetto*

CLAUDIO MONTEVERDI  
*Laudate Dominum omnes gentes salmo*

CRISTOFANO MALVEZZI (1547-1599)  
*Ritornello*

MARCO DA GAGLIANO (1582-1643)  
*Elisabeth Zachariae mottetto*

JACOPO PERI, CLAUDIO MONTEVERDI  
*Ut queant laxis inno*

*Puer qui natus est nobis antifona in canto piano*

EMILIO DE' CAVALIERI, CRISTOFANO MALVEZZI  
*Magnificat*

---

## Insieme Vocale e Strumentale L'Homme Armé

Giulia Peri, Santina Tomasello *soprani*;

Elena Cavini *mezzosoprano*;

Luciano Bonci, Roberto Casi, Paolo Fanciullacci *tenori*;

Marco Scavazza *baritono*; Marcello Vargetto *basso*;

Luigi Cozzolino, Anna Noferini *violini*;

Corrado Colliard, Ermes Giussani, Mauro Morini,

David Yacus *tromboni*;

Gian Luca Lastraioli *chitarra e chitarrone*;

Andrea Perugi *organo*; Andrew Lawrence King *arpa*

Andrew Lawrence-King *direttore*

Nell'Italia d'inizio Seicento la liturgia serale del Vespro divenne l'occasione più importante per scrivere musica sacra. I testi emotivamente intensi dei salmi si prestavano a essere messi in musica in maniera drammaticamente espressiva. L'alternanza fra salmi e antifone permetteva inoltre di ottenere interessanti contrasti stilistici. Il famoso *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi (1610) comprende una grande varietà di stili e forme musicali, dalla sontuosa polifonia tradizionale a soli e duetti scritti nel nuovo stile drammatico, derivato dall'opera e dall'oratorio. Questo "secondo stile", definito da Monteverdi come *seconda prattica*, era ricco di dissonanze e armonie espressive di sicuro effetto, tali che permettevano una lettura più soggettivamente partecipata del testo sacro. Monteverdi compose anche molti salmi e antifone per le feste di vari santi, molti dei quali furono pubblicati nel 1640 nella raccolta denominata *Selva morale e spirituale*.

Il presente concerto assembla brani di differente provenienza, secondo la prassi del tempo. La serie dei salmi è tratta dall'eterogenea *Selva morale* monterverdiana. Il *Confitebor* e il *Beatus vir*, ricchi di drammatici effetti chiaroscurali, impiegano materiale musicale preesistente, proveniente dai madrigali monterverdiani *Chi vuol aver felice e lieto il core*, *Dolcissimo usignolo* e *Chiome d'oro*, mentre i salmi *Dixit Dominus*, *Laudate Dominum omnes gentes* e *Laudate pueri* sono sin dall'origine efficaci e ispirate composizioni sacre. I mottetti, che nel Seicento sostituivano il canto delle antifone vespertine, sono tratti da varie fonti. *Laudate Dominum in sanctis eius* combina un ritmo di ciaccona con imitazioni vocali dell'arpa, delle trombe e delle percussioni. Lo stesso ritmo di ciaccona appare come basso ostinato nel madrigale di Monteverdi *Zefiro torna*, che fu all'epoca anche "travestito spiritualmente" in lingua tedesca da Heinrich Schütz. Lawrence-King propone un suo *contrafactum*, avendo adattato alla musica del madrigale un testo religioso in lode di san Giovanni Battista. E un'operazione simile è stata condotta anche sul famoso canto di Arione scritto da Jacopo Peri per gli *Intermedi* della *Pellegrina* del 1589 e su alcuni passi tratti dall'opera *Euridice* del medesimo.

Al tradizionale e solido stile polifonico appartiene invece il motetto *Elisabeth Zachariae* di Marco da Gagliano, che fu maestro di cap-

pella di Santa Maria del Fiore dal 1608 alla morte. Suggestiva è la ripetizione in ostinato dell'invocazione litanica *Sancte Joannes, ora pro nobis*, trattata come un canto fermo. Lawrence-King combina il motetto in questione con un ritornello polifonico (tratto dai citati *Intermedi*) di Cristofano Malvezzi, valente musicista che era stato maestro di cappella di Santa Maria del Fiore e del Battistero di San Giovanni sullo scorcio del Cinquecento.

L'inno *Ut queant laxis* è invece un complesso *contrafactum* di due opere incentrate sul mito di Orfeo (che, com'è noto, fu anche assimilato alla figura di Cristo, avendo anch'egli vinto la morte): l'*Euridice* del Peri e l'*Orfeo* di Monteverdi. La melodia in canto gregoriano comincia ciascuna frase una nota più alta, così la prima sillaba di ciascun verso dà il nome alle sei note dell'esacordo guidoniano: *ut, re, mi, fa, sol, la ... Sancte Joannes*. Monteverdi legò i suoi Vespri del 1610 alla corte di Mantova, musicando il Responsorio iniziale *Domine ad adiuvandum me festina* alla fanfara della famiglia Gonzaga. Analogamente, il presente Vespro fiorentino utilizza per il testo del Responsorio iniziale la musica del *Ballo del Gran Duca* di Emilio de' Cavalieri, scritto nel 1589 in onore di Ferdinando I de' Medici. Anche il *Magnificat* è un *contrafactum*, basato sulla musica scritta per gli *Intermedi* del 1589 dai maggiori compositori attivi all'epoca a Firenze: Caccini, Peri, Malvezzi e lo stesso Cavalieri.

L'Insieme Vocale e Strumentale L'Homme Armé, fondato nel 1982, svolge un'intensa attività di ricerca e di esecuzione concertistica e discografica volta alla valorizzazione del patrimonio musicale dei secoli XIII–XVII, con particolare attenzione al repertorio musicale composto ed eseguito in ambito fiorentino. L'Insieme, guidato da Fabio Lombardo, fondatore e direttore stabile del gruppo, e da Andrew Lawrence-King, collabora con musicisti quali Frans Brüggen, Howard Arman, Kees Boeke, Johanna Knäuf. Riconosciuto come una delle realtà più importanti del settore, L'Homme Armé è regolarmente invitato dai maggiori festival di musica antica. Nel 2000, in occasione delle celebrazioni della nascita del melodramma, ha prodotto gli *Intermedi* della *Pellegrina* (1589) eseguiti al Teatro della Pergola di Firenze. L'anno successivo ha eseguito il *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi (Festival Anima Mundi di Pisa, Festival Barocco di Viterbo, Sagra Musicale Lucchese). Con il programma *Salve flos Tuscae gentis*, L'Homme Armé è stato chiamato a partecipare nel 2002 alle celebrazioni per il VI centenario della nascita di Masaccio. È stato inoltre invitato ad inaugurare la stagione 2004–2005 dell'Orchestra della Toscana con musiche di Purcell e Haendel dirette da Alan Curtis.

Negli ultimi anni L'Homme Armé ha focalizzato il suo interesse sull'analisi delle connessioni tra repertorio antico e musica contemporanea. Da questa ricerca sono nati alcuni programmi musicali come *Tempo-Spazio-Memoria*, *Janequin, Vecchi, Berio* e "*Grida*" e *intonazioni*. *Josquin Nono Kurtag Pezzati* con cui l'ensemble ha ricevuto un notevole successo di critica. Proprio con "*Grida*" e *intonazioni* – un programma che affianca *Cries of London* di Luciano Berio a pagine di Clément Janequin e Orazio Vecchi legate insieme dal concetto di "imitazione" sonora – l'Insieme è stato invitato nel 2007 alla rasse-

gna “Un mese di musica antica nel giardino di Paolo II”, che si è svolta a Palazzo Venezia a Roma. Il concerto, diretto da Fabio Lombardo, è stato trasmesso in diretta su Radio3 Rai.

Come associazione, L'Homme Armé ha contribuito alla formazione di una “generazione” di interpreti della musica antica, fino a non molti anni fa poco presenti in Italia, anche attraverso corsi e master class di specializzazione, organizzando anche a Firenze e in Toscana eventi musicali di grande rilievo.

**Andrew Lawrence-King**, considerato uno dei protagonisti emergenti tra i direttori di musica barocca, fantasioso e virtuosistico arpa solista e suonatore di basso continuo, viene riconosciuto oggi come uno dei maggiori artisti a livello mondiale nel campo della musica antica. Ha diretto alla Scala di Milano, all'Opera House di Sydney, alla Casals Hall di Tokyo, alle Filarmoniche di Berlino e Varsavia, al Konzerthaus di Vienna, alla Carnegie Hall di New York ecc. Nel 1988 ha fondato e co-diretto il gruppo di basso continuo Tragicomedia. Ha poi suonato con il gruppo Hesperion XX di Jordi Savall come arpa solista ed è stato quindi nominato maestro di arpa e basso continuo alla Akademie für Alte Musik di Brema. Nel 1994 ha fondato il suo proprio gruppo, The Harp Consort, ed è stato immediatamente messo sotto contratto dalla Deutsche Harmonia Mundi per una serie di registrazioni iniziate con *Luz y Norte* di Ribayaz (Diapason d'Or & CD della rivista «Amadeus» come disco dell'anno), il *Ludus Danielis*, *La Purpura de la Rosa*, le *Quattro Stagioni* di Vivaldi e molte altre. The Harp Consort attualmente lavora in esclusiva per Harmonia Mundi USA, con cui ha inciso la *Missa Mexicana*, festosa polifonia con danze popolari del XVII secolo messicano (CD of the Year del *Times*), *Miracles* (Gautier de Coincy, XIII secolo) e *El Arte de Fantasía*, danze e canzoni del secolo d'oro spagnolo. Lawrence-King ha diretto una produzione dell'*Euridice* di Peri presso il Getty Center di Los Angeles per il 400° anniversario dell'opera ed è stato invitato a Lima per dirigere *La Purpura de la Rosa* nel 300° anniversario della prima esecuzione. Attualmente insegna Arpa antica e Basso continuo a Barcellona presso la Escola Superior de Música de Catalunya.

**Martedì 8 settembre, ore 21.15**

Festa della Natività di Maria e della fondazione dell'Opera di Santa Maria del Fiore

Battistero di San Giovanni

### Tre organi per tre organisti

Concerto d'inaugurazione di un organo “doppio”  
e del nuovo organo “a baule”

dell'Opera di Santa Maria del Fiore

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

*Fuga sopra il Magnificat* BWV 733<sup>▲</sup>

*Meine Seele erhebt den Herren* preludio-corale BWV 648<sup>▲</sup>

GIOVANNI BERNARDO ZUCCHINETTI (1730-1801)

*Sonata ovvero concerto a due organi* in Re maggiore<sup>★★</sup>

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759)

*Adagio* dalla *Suite II* (1720) in Fa maggiore<sup>▲</sup>

*Passacaglia* dalla *Suite VII* (1720) in Sol minore<sup>▲</sup>

ALFONSO FEDI (1958-)

*Toccata sopra i pedali per l'organo e senza* per 2 organi<sup>★★▲</sup>

GEORG FRIEDRICH HAENDEL

*Preludio e Fuga* in Do Maggiore<sup>★</sup>

*Aria variata alla maniera italiana*<sup>★</sup>

*Alleluja* dal *Messiah* trascrizione per 2 organi  
(XVIII secolo)<sup>▲▲</sup>

CARLO GOEURY (XVIII secolo)

*Intrada a tre organisti*<sup>★★▲</sup>

FELICE MORETTI (1791-1863)

*Pastorale a 6* in Do maggiore<sup>★★▲</sup>

MARIAN MÜLLER (1724-1780)

*Sonata a tre organi per la festa del Sant.mo Patriarca nostro*  
*Benedetto*<sup>★★▲</sup>

ANTONIO GALANTI (1964-)

*Fantasia sull'inno O flos colende* per 3 organi<sup>★★▲</sup>

---

Alfonso Fedi *organo*<sup>★</sup>

Antonio Galanti *organo*<sup>▲</sup>

Gabriele Giacomelli *organo*<sup>▲</sup>

L'organaro Nicola Puccini di Pisa ha realizzato per l'Opera di Santa Maria del Fiore un organo a baule costruito secondo criteri artigianali. Ai tre registri di 8', 4' e 2' si unisce l'effetto speciale dell'Usignolo. Il medesimo organaro ha realizzato anche un singolare organo doppio che può essere suonato da un solo organista (sovrapponendo i due corpi d'organo, ciascuno comandato dalla propria tastiera) o anche da due esecutori (scomponendo i detti corpi, che andranno conseguentemente a costituire due organi distinti). La disposizione fonica dell'organo doppio è la seguente. Organo superiore: Flauto 8', Flauto 4', Nazardo 2' 2/3, Flauto 2', Flauto 1' 3/5. Accessori: Zampogna, Usignolo. Organo inferiore: Bordone 8', Ottava, Decimaquinta, Regale 8', Tromboncino 16' al pedale.

Sono moltissimi i casi di chiese dotate di due e più organi nella storia italiana ed europea, cominciando proprio da Santa Maria del Fiore. Il nuovo Duomo fiorentino fu dotato di due organi sin dall'epoca della realizzazione dei due celebri pergami marmorei di Luca della Robbia e Donatello, destinati proprio ad alloggiare gli antichi organi. Non sempre, tuttavia, tali organi erano stati progettati per suonare insieme, al fine di realizzare quelli che un tempo si chiamavano “duelli organistici”. Condizione essenziale affinché ciò fosse possibile è che gli organi fossero perfettamente accordati all'unisono e dotati di un certo equilibrio fonico, come nel caso dei cosiddetti “organi battenti”, quali erano in effetti quelli testé ricordati del Duomo fiorentino o anche quelli, celeberrimi, della Basilica Marciana di Venezia. Nella storia si contano anche organi di grandi dimensioni che potevano essere suonati da più organisti contemporaneamente, come quello settecentesco di San Nicolò l'Arena a Catania.

Ma, a dispetto di un gran numero di soluzioni possibili e di effettive realizzazioni, la letteratura per due o più organi è davvero esigua. Il programma del concerto è dunque risultato quasi obbligato, almeno nella parte destinata ai tre organisti. Si inizia con due brani per organo solo destinati al culto mariano del più grande organista di tutti i tempi, Johann Sebastian Bach. Sono la solenne *Fuga sopra il Magnificat*, in cui l'originaria intonazione gregoriana risuona nelle varie parti, in ultimo in valori lunghi nel pedale, e il toccante preludio-corale *Meine Seele erhebt den Herren* che, come chiarisce il titolo (“L'anima mia magnifica il Signore”), s'innerva sul medesimo canto del precedente Magnificat, ma isolato qui nella voce superiore.

Con il piemontese Giovanni Bernardo Zucchinetti – che fu organista del Duomo di Monza – compiamo un balzo cronologico e stilistico non indifferente, entrando nel Settecento galante. La sua *Sonata ovvero concerto a due organi* è conservata nella Biblioteca dell'abbazia benedettina di Einsiedeln, la più importante di tutta la Svizzera, fondo da cui provengono anche i manoscritti dell'*Intrada* per tre organi di Carlo Goeury (altro Carneade...) e della *Sonata a tre organi per la festa del Sant.mo Patriarca nostro Benedetto*, opera dell'abate Marian Müller, che fu organista, compositore ed esperto di arte organaria. Con la *Pastorale a 6* (mani) apriamo una finestra, invece, sul popolareggiante Ottocento organistico italiano, di cui il Moretti (meglio noto in religione come Padre Davide da Bergamo) fu un autorevole esponente.

L'omaggio a Georg Friedrich Haendel – che fu provetto organista (oltre che celebrato autore di opere e oratori) e di cui si celebra quest'anno il 250° anniversario della scomparsa – è rappresentato da due brani tratti dalle *Suites* per clavicembalo (destinabili anche all'organo), ossia il meditativo *Adagio* in Fa maggiore caratterizzato dalla frastagliata ariosità della linea melodica e la nota *Passacaglia* in Sol minore, che sciorina su un determinato giro armonico una collana di interessanti variazioni. A questi brani si aggiungono due composizioni giovanili sempre per organo solo, un *Preludio e Fuga* in Do maggiore nel tipico stile toccatistico del tempo e una bella *Aria variata alla maniera italiana*, in cui si alternano variazioni dal profilo cantabile ad altre ricche di “diminuzioni”. Conclude l'omaggio haendeliano una trascrizione d'epoca per due organi del suo brano oggi più popolare, l'*Alleluja* tratto dal *Messiah* del 1742.

Completano il programma due brani contemporanei, la *Toccata sopra i pedali per l'organo e senza* di Alfonso Fedi – omaggio evidente sin dal titolo a Gerolamo Frescobaldi, che fu organista del Battistero di San Giovanni tra il 1628 e il 1633 – e la *Fantasia sull'inno O, flos colende* per tre organi confezionata da Antonio Galanti proprio per la presente occasione, sapientemente utilizzando il canto fermo gregoriano dell'inno a san Zanobi, cui è intitolata da sempre la rassegna.

**Alfonso Fedi**, organista, clavicembalista e direttore, si è diplomato in Organo con A. Esposito al Conservatorio “L. Cherubini” di Firenze e in Clavicembalo con A. Conti al Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna. È stato poi allievo di G. Leonhardt allo Sweelinck Conservatorium di Amsterdam. Primo premio assoluto al Concorso Nazionale di Esecuzione Clavicembalistica di Bologna (1985), ha effettuato registrazioni per Radio France, Radio Colonia, BBC, KRO (Olanda), Radio Svizzera Italiana, Israel Broadcasting Corporation, RaiUno, RaiTre e si è esibito come solista in quasi tutti i paesi europei e nelle più prestigiose rassegne italiane: Amici della Musica di Perugia e di Firenze, Musica e poesia a San Maurizio (Milano), Sagra Malatestiana, Società dei Concerti “B. Barattelli” (L'Aquila), Accademia Chigiana, Estate Fiesolana... L'Accademia di Francia lo ha invitato a rappresentare l'Italia nel ciclo “Clavicembalisti d'Europa” a Villa Medici (Roma). Nel 1997 ha tenuto la prima tournée negli Stati Uniti e nel 2000 ha debuttato (con il soprano E. Cecchi Fedi) presso il Concertgebouw di Amsterdam e al Miami Beach Festival. Ha diretto *Il ritorno di Ulisse in Patria* di Monteverdi (Teatro Verdi di Pisa), *Il martirio di San Lorenzo* di Francesco Bartolomeo Conti (con Ausermusici, Basilica di San Lorenzo a Firenze), *Santa Maria Maddalena de' Pazzi* di Giovanni Lorenzo Lulier e *Dio sul Sinai* di Conti con la Jeune Orchestre Baroque de Genève.

È stato più volte invitato a tenere seminari e corsi di perfezionamento presso le Accademie di Les Andelys (Francia) e Breukelen (Olanda), al Conservatorio di Losanna (Svizzera) e all'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia e a far parte di giurie in concorsi internazionali (Bologna, Trieste, Rovereto, Ginevra, Losanna).

È docente di Clavicembalo al Conservatorio Superiore di Ginevra, di Organo complementare, canto gregoriano e Musica d'insie-

me per strumenti antichi al Conservatorio “L. Cherubini” di Firenze. Tiene un corso di Musica d’insieme barocca presso la New York University. Dal 2002 è Maestro di cappella e Organista titolare della Cattedrale di Santa Maria del Fiore. È fondatore e direttore del gruppo vocale I Cantori di San Giovanni. Ha inciso per Accord, Arts, Virgin Classics, Tactus e Sonitus.

**Antonio Galanti**, organista e compositore, ha studiato presso il Conservatorio “L. Cherubini” di Firenze, diplomandosi in Pianoforte con G. Sacchetti, in Composizione con C. Prosperi e in Organo con M. Mochi; inoltre, da privatista, in Strumentazione per banda con C. Boncompagni e in Musica corale e direzione di coro con R. Becheri. Si è perfezionato con L.F. Tagliavini, H. Vogel, S. Innocenti e L. Tamminga. Oltre che in Italia, ha suonato in Francia, Svizzera, Austria, ex Jugoslavia, Germania, Belgio, Polonia e Ucraina. Ha tenuto concerti per il Festival Suisse de l’Orgue, la Sagra Musicale Lucchese, il Pontificio Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei, la Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, gli Amici dell’Organo di Vicenza, il Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni di Empoli, gli Amici dell’Organo di Alessandria, l’Associazione Organi Storici in Cadore, la Stagione Concertistica del Teatro Wieniawski di Lublino (Polonia) e il Reutlinger Orgelsummer (Germania) ecc. Per ben quattro volte ha suonato nell’ambito del Festival International de l’Orgue Ancien di Sion (Svizzera). Ha conseguito vari riconoscimenti, fra cui i primi premi del VII Concours Suisse de l’Orgue (Sion, Svizzera, 1989) e del XXXI Festival Musica Antiqua – Internationale Wedstrijd Orgelpositief (Bruges, Belgio, 1994).

Ha pubblicato saggi, inciso CD e registrato per la Radio-Télévision Suisse Romande, la Radio Televisione della Svizzera Italiana e la Belgische Radio Televisie. Fra le sue composizioni si ricordano le *Toccate* per organo (1990-), l’oratorio *Via Crucis* per soli, coro e orchestra (2008), *Adagio e Variazioni* per orchestra (1986), *Crux fidelis* per ensemble vocale (2005). Ha pubblicato per le edizioni Bèrben, Carrara, ElleDiCi, EurArte, La Bottega Discantica, Rugginenti. Recentemente, l’Orchestra Filarmonica del Teatro Wieniawski di Lublino ha eseguito la sua “Quasi una *prière*”, per organo, orchestra d’archi e timpani. Dal 2004 cura la rubrica *Recensioni musicali* sul mensile «Suonare news». È ispettore onorario del Ministero per i Beni Culturali per il restauro degli organi delle province di Pisa e Livorno. È organista della chiesa dei Santi Jacopo e Lucia in San Miniato (Pisa). È docente di Armonia contrappunto fuga e composizione presso il Conservatorio “A. Vivaldi” di Alessandria.

**Gabriele Giacomelli**, organista e musicologo, si è diplomato in Pianoforte e in Organo presso il Conservatorio “L. Cherubini” di Firenze, dove ha studiato con M. Mochi; si è quindi perfezionato con S. Innocenti e ha partecipato a corsi tenuti da L.F. Tagliavini e M. Radulescu. Si è laureato in Storia della Musica presso l’Università degli Studi di Firenze. Svolge attività concertistica sia in Italia che all’estero (Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, Sagra Musicale Lucchese, Società Aquilana dei Concerti “B. Barattelli”, Associa-

zione Musica Antiqua e Comune di Firenze, Festival “Organi in concerto” della Provincia di Milano, Festival dell’Organo di Lecce, Rassegna organistica della Provincia di Bergamo, Concerti della Cattedrale di Lubiana, Concerti dell’Istituto Italiano di Cultura ad Amsterdam...). È ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali per il restauro degli organi della provincia di Arezzo.

Suoi saggi e articoli (su Palestrina, Orlando di Lasso, Frescobaldi, Marco da Gagliano, Giambattista Martini...) sono stati pubblicati in numerose riviste scientifiche, oltre che nel dizionario musicale MGG (Bärenreiter) e nel Dizionario Biografico degli Italiani (Fondazione Treccani). È autore di tre libri – *Antonio Squarcialupi e la tradizione organaria in Toscana* (Torre d’Orfeo, 1992); *Gli organi di S. Maria del Fiore di Firenze* (Olschki, 1993); *O flos colende. Musica per Santa Maria del Fiore, 1608-1788* (Torre d’Orfeo, 1998) – e curatore di edizioni critiche di musiche inedite di Marco da Gagliano, Domenico Zipoli e altri. Ha partecipato come consulente musicale ed esecutore della musica d’organo al documentario di Massimo Luconi *Domenico Zipoli, un musicista tra gli Indios*. È direttore artistico della rassegna *O flos colende. Musica sacra a Firenze* e del Festival Zipoli di Prato. Collabora da tempo come musicologo, saggista e organizzatore di eventi con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, l’Orchestra della Toscana, l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Ravenna Festival, gli Amici della Musica di Firenze e di Perugia, l’Università di Parma... È docente di Storia della Musica presso il Conservatorio “G. Puccini” di La Spezia e di Iconografia Musicale presso l’Università degli Studi di Firenze.

**Mercoledì 30 settembre, ore 21.15**  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

*in collaborazione con*  
*Amici della Musica di Firenze*

**Grande polifonia rinascimentale  
fra l'Italia e le Fiandre**

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525-1594)  
*Laudate pueri Dominum a 8 voci\**

MARC'ANTONIO INGEGNERI (1535 ca.-1592)  
*Missa super Laudate pueri Dominum a 8 voci\**  
*Kyrie*  
*Gloria*  
*Credo*  
*Sanctus*  
*Agnus Dei*

FRANCESCO CORTECCIA (1502-1571)  
*Ingredere a 8 voci\*\**

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA  
*Stabat Mater a 8 voci\**

GIOVANNI GABRIELI (1557-1612)  
*Jubilate Deo a 8\**

HEINRICH ISAAC (1450 ca.-1517)  
*Regina coeli laetare a 5 voci\**

COSTANZO FESTA (1490 ca.-1545)  
*Inviolata integra et casta es Maria a 8 voci\**

JOSQUIN DESPREZ (1440 ca.-1521)  
*Inviolata integra et casta es Maria a 12 voci\*\**

**Venerdì 25-mercoledì 30 settembre**  
OPĀ Centro Arte e Cultura  
piazza San Giovanni 7

*in collaborazione con*  
*Amici della Musica di Firenze*

**Master Class  
di Polifonia Rinascimentale**

Peter Phillips

---

The Tallis Scholars\*

Ensemble della Master Class  
di Polifonia Rinascimentale\*

Peter Phillips *direttore*

Il programma del concerto – che, grazie alla collaborazione con gli Amici della Musica di Firenze, figura anche nel ciclo *Sacrae Harmoniae* curato da Francesco Ermini Polacci – mette in luce alcuni fra i

massimi capolavori della polifonia rinascimentale italiana e fiamminga, vale a dire le due scuole più importanti a livello europeo nel Cinquecento. La polifonia rinascimentale – al pari del canto gregoriano – rappresenta forse l'espressione massima in campo musicale della spiritualità umana. Quasi fosse una musica fuori dal tempo, scesa direttamente sulla terra dalle schiere angeliche, è difficilmente comprensibile nei suoi complessi meccanismi interni, ma è anche di sicuro impatto emotivo se ascoltata nel giusto contesto, lontano dalle asettiche sale da concerto. Non è infatti musica destinata all'ascolto attento e smalzato di un pubblico pagante, bensì musica scritta per circostanziati contesti liturgici, per le orecchie di un'assemblea di fedeli accorsi ad ascoltare schegge luminose di paradisi sonori.

Massimo interprete della spiritualità rinascimentale fu Giovanni Pierluigi da Palestrina, per lungo tempo maestro della Cappella Giulia e cantore della Cappella Sistina. Il suo mottetto a 8 voci *Laudate pueri Dominum*, su testo del salmo 112, presenta una scrittura molto compatta, il cui complesso intreccio contrappuntistico è ammorbidito dalle linee melodiche assolutamente diatoniche ed esemplari, come di consueto in Palestrina, sull'arcaica semplicità del canto gregoriano. Un evidente tributo all'arte somma del prenestino è costituito dalla Messa *Laudate pueri Dominum* del veronese Marc'Antonio Ingegneri, il maestro di Claudio Monteverdi. Si tratta, in effetti, di una Messa del genere parodia, ossia di una Messa il cui materiale musicale è in buona parte esemplato su una composizione preesistente, della quale viene significativamente mantenuto il titolo. La composizione preesistente è appunto l'omonimo mottetto di Palestrina (che fu pubblicato nel 1572, solo un anno prima della Messa), che va a costituire il modello delle cinque sezioni dell'*Ordinarium Missae*. Ingegneri realizza dunque un omaggio, non rinunciando al contempo a misurarsi con l'arte del grande maestro laziale.

Il fiorentino Francesco Corteccia fu il polifonista più importante del Cinquecento toscano. Fra i vari incarichi che lo videro impegnato fu anche il ruolo di maestro di cappella del Duomo, tant'è che nell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore si conservano molte sue composizioni. Il mottetto celebrativo *Ingrederet* fu eseguito nel 1539 presso Porta al Prato in occasione delle nozze fra Cosimo I de' Medici ed Eleonora di Toledo, in saluto della novella sposa.

Ben altra destinazione aveva lo *Stabat Mater* di Palestrina, sul testo della famosa sequenza di Jacopone da Todi. Gelosamente custodito dalla Cappella Sistina, che ne aveva l'esclusiva per la liturgia papale della Domenica delle Palme, fu proditoriamente pubblicato a Londra nel 1771 grazie all'indiscrezione di un cantore pontificio. È opera fra le più intensamente ispirate dell'autore, degna di essere posta al fianco delle messe più celebrate. Ammiratissima da Wagner – che ne trasse ispirazione per uno dei temi dell'"Incantesimo del Venerdì Santo" del *Parsifal* –, amplifica potentemente il senso del dramma già insito nel testo.

Con Giovanni Gabrieli ci spostiamo a Venezia e più precisamente nel festoso clima delle sontuose liturgie marciane. Gabrieli era infatti organista della Basilica di San Marco, nonché valente compositore e didatta apprezzatissimo. Il suo mottetto *Jubilate Deo* è ben rap-

presentativo della scrittura tipica della scuola veneziana, ariosa e influenzata dal moderno idioma strumentale. Legatissimo a Lorenzo il Magnifico e alla dinastia medicea fu il fiammingo Heinrich Isaac, che fu anche cantore del Battistero di San Giovanni. Il suo splendido mottetto *Regina coeli laetare* s'innerva sull'omonimo canto gregoriano che passa di voce in voce, restituendoci una vivida immagine del raffinato panorama sonoro della Firenze rinascimentale.

Con Costanzo Festa torniamo in area romana, essendo egli stato cantore della Cappella Sistina per circa trent'anni. Festa è il polifonista italiano più importante nell'epoca anteriore a Palestrina, quando ancora dominavano incontrastati i maestri della scuola franco-fiamminga. Il suo mottetto *Inviolata integra et casta es Maria* ben rappresenta l'alto livello del suo magistero contrappuntistico, non secondo a quello dei maestri transalpini. Sullo stesso testo, appartenente a una sequenza abolita dal Concilio di Trento, è lo splendido mottetto a 12 voci attribuito a Josquin Desprez. Fu, costui, il più osannato polifonista attivo in Italia tra Quattro e Cinquecento. Nato nel Nord della Francia, trovò fortuna e onori lungo tutta la penisola, essendo stato cantore del Duomo di Milano e della cappella del duca Galeazzo Maria Sforza, quindi cantore della Cappella Sistina, musicista del duca Ercole I d'Este... Le sue composizioni compaiono nei codici più importanti e anche l'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore ne contiene alcune particolarmente significative.

Il gruppo **The Tallis Scholars** è stato fondato nel 1973 dal suo direttore, Peter Phillips. Grazie ai suoi numerosissimi CD e concerti è da tempo unanimemente riconosciuto come il più prestigioso interprete di musica sacra del Rinascimento a livello mondiale. Peter Phillips ha lavorato con l'ensemble per creare, attraverso un'intonazione e una fusione impeccabili, la purezza e chiarezza di suono che ritiene il miglior mezzo per interpretare la polifonia rinascimentale e che permette di apprezzare ogni dettaglio delle singole linee melodiche.

I Tallis Scholars eseguono circa settanta concerti ogni anno in tutto il mondo. Nella stagione 2008-2009 sono impegnati in due tournée che toccheranno Stati Uniti, Messico, Giappone e tutta l'Europa, e nel luglio 2009 sono impegnati con il National Centre for Early Music e la BBC in un concorso di composizione ideato al fine di incoraggiare i giovani musicisti a scrivere musica per coro a cappella. Il brano vincitore verrà eseguito nel concerto di apertura del Festival di York del 2009, assieme alla spettacolare *Missa Corona spinea* di Taverner.

Fra i momenti salienti della loro gloriosa carriera, il concerto nella Cappella Sistina in occasione della conclusione del restauro degli affreschi michelangiotteschi (aprile 1994), evento trasmesso in diretta dalla Rai e dalla televisione giapponese. Il gruppo ha commissionato vari brani ad autori contemporanei: nel 1998 ha celebrato il suo 25° anniversario con un concerto tenuto presso la National Gallery di Londra, eseguendo un brano scritto appositamente da John Tavener, con Sting come voce narrante; un'ulteriore esecuzione è avvenuta a New York nel 2000 con Paul McCartney. Registra regolarmente per la radio, inclusi i concerti tenuti per i BBC Proms alla Royal Albert Hall, ed è apparso nel popolare programma televisivo *The Southbank*

*Show*. Gran parte della fama di cui gode è dovuta al sodalizio con la casa discografica Gimell Records, fondata da Peter Phillips e Steve Smith nel 1981 per registrare esclusivamente le loro esecuzioni: tra i più notevoli frutti di tale collaborazione sono il CD e il DVD prodotti nel 1994 in occasione del concerto tenuto per i 400 anni della morte di Palestrina nella basilica romana di Santa Maria Maggiore, dove Palestrina fu fanciullo cantore e poi maestro di cappella.

I CD dei Tallis Scholars hanno vinto innumerevoli premi in tutto il mondo. Quello con la *Missa La sol fa re mi* e la *Missa Pange lingua* di Josquin ha vinto il premio Record of the Year della rivista «Gramophone» nel 1987 ed è ancor oggi l'unico CD di musica antica ad aver vinto tale premio. Nel 1989 la rivista francese «Diapason» ha premiato con due Diapason d'Or de l'année i CD con una messa e un mottetto di Lasso e due messe di Josquin sulla chanson *L'Homme armé*. Nel 1991 (*Missa Assumpta est Maria* e *Missa Sicut liliun* di Palestrina) e nel 1994 (Cipriano de Rore) l'ensemble ha vinto l'Early Music Award di «Gramophone», cui è stato candidato anche nel 2005 con un CD dedicato a John Browne, nominato anche per i Grammy. Un più recente CD con musica di Josquin ha ricevuto un ulteriore Diapason d'Or.

**Peter Phillips** ha studiato musica a Oxford con D. Wulstan e D. Arnold. Con i Tallis Scholars, da lui fondati nel 1973, ha tenuto più di milleseicento concerti in tutto il mondo e registrato più di cinquanta dischi, promuovendo ovunque la conoscenza della polifonia. Con questo intenso lavoro, attraverso concerti, registrazioni, premi, edizioni di musiche e articoli, la polifonia rinascimentale ha acquisito per la prima volta un ruolo importante nel panorama musicale classico. Peter Phillips lavora anche con altri gruppi di grande prestigio come il Collegium Vocale di Ghent e il Netherlands Chamber Choir, e collabora continuamente con i BBC Singers: memorabile l'esecuzione avvenuta nel 2007 con questo gruppo, in collaborazione con i Tallis Scholars, ai Promenade Concerts della Royal Albert Hall, di fronte a un pubblico di 6000 persone. Phillips tiene numerose master class ogni anno in tutto il mondo ed è direttore artistico della Tallis Scholars Summer School (UK e USA). È stato recentemente nominato direttore musicale al Merton College di Oxford. È stato collaboratore dello *Spectator* ed è autore di due libri: *English Sacred Music 1549-1649* (Gimell 1991) e *What We Really Do* (Musical Times 2003), sulla sua esperienza di direttore di musica polifonica. Tra le numerosissime registrazioni al suo attivo si segnalano quelle effettuate con i Tallis Scholars nel 2007 ai Festival di Edimburgo, Aldeburgh e Bath e la partecipazione ai programmi *BBC's Music Weekly* e *BBC World Service, Kaleidoscope* e *Today* (BBC Radio 4), nonché a trasmissioni della National Public Radio (USA) e di varie radio tedesche, francesi e canadesi. Nel 2002 ha realizzato con i Tallis Scholars un documentario televisivo per la BBC sulla vita di William Byrd. Nel 2005 è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal ministro della cultura francese. Nel 2006 il suo ciclo di liriche per contralto *Rondeaux by Charles d'Orleans* è stato premiato al Solomon R. Guggenheim Museum di New York.